

Vicende scolastiche locali negli anni Trenta

di **Alessio Bassani e Barbara Cingerli**

«*La scuola elementar "Riccardo Pitteri", lavor dal gurizan Silvano Baresi Barich, dissepul di Max Fabiani, fas vigni fur documents e registros che contin faz e storiis di una Guriza dai ains Trenta*»

Lasciandosi alle spalle il Convento dei Frati Minori Cappuccini, ed imboccando la via omonima, si nota sulla sinistra la Scuola Elementare Maschile «Riccardo Pitteri», ormai in disuso da tempo.

Progettato nel 1908 dall'architetto Silvano Baresi,¹ già allievo di Max Fabiani, l'edificio ha ospitato per anni scuole elementari e medie, fino agli anni Novanta. La scuola, di proprietà comunale, è al momento oggetto di lavori di riqualificazione che la renderanno parte della Casa Circondariale. Dai registri denominati «Delle adunanze, feste, esami, concorsi e commemorazioni» del comprensorio scolastico Pitteri, redatti in

elegante calligrafia sotto la dirigenza di Giuseppe Franzot, emerge un bel ritratto delle scuole del Goriziano dalla metà degli anni Venti alla metà degli anni Trenta.

Durante il Collegio degli Insegnanti del gennaio del 1927 il Direttore fa registrare nella cronaca scolastica che la città di Gorizia è elevata a provincia, arrivando ad includere i Comuni di San Pietro, Salcano, Piedimonte e Lucinico. L'attività del Direttore Scolastico si divide fra più sedi, quattro cittadine² e sei definite «rurali» nel registro: Sant'Andrea, Vertoiba, Moncorona, Salcano, San Pietro e Boccavizza. Il Direttore Franzot, per meglio amministrare le varie sedi, all'inizio di ogni anno scolastico nomina un fiduciario per ognuna di esse.

Da quanto emerge da un discorso tenuto dal Direttore, nel 1932 la popolazione scolastica del Comune di Gorizia ammonta a 6000 studenti, divisi in 22 sedi scolastiche e 160 aule.³ Fra il 1932 ed il 1933 Franzot amministra un totale di circa 1600 studenti.⁴

Nonostante la scuola sia denomina-

1. Silvano Baresi (1884, Castelnuovo d'Istria - 1958, Grado), nato Barich, italianizza il cognome con decreto del 21 dicembre 1928 (Dizionario Biografico dei Friulani).

2. Si parla di sedi urbane che, nel 1934, sono situate in via Gabrizzio, via Mameli, via della Cappella e Via dei Cappuccini.

3. Verbale del 5 maggio 1932, Boccavizza.

4. Nell'anno scolastico 1931-32 gli studenti sono 1611 (1074 alunni e 537 alunne), nell'anno scolastico 1932-33 sono 1600 (1067 alunni e 533 alunne).



Refezione scolastica a Gorizia, anni Trenta. Si ringrazia il Comune di Gorizia per la gentile concessione.

ta Scuola Elementare Maschile, sono presenti anche bambine, come emerge dalla precisazione del Direttore riguardo l'uso delle aree esterne durante la ricreazione: «Il luogo più acconco per la ricreazione è il cortile per i ragazzi e il giardinetto per le ragazze».

Negli anni Trenta le classi sono solitamente molto numerose: ad esempio, nel 1934 nella sede di Sant'Andrea in una prima ed in una seconda classe si arriva sino a quarantadue studenti, e, in caso di necessità, possono essere presenti sino a cinquanta alunni per classe. È il caso di ricordare che, in questi anni, le bocciature non sono infrequenti; si pensi che, nell'anno 1933, su 1593 alunni, solo 1089 risultano promossi, 336 sono i bocciati e 168 sono i rimandati, con una percentuale di bocciatura che si attesta attorno al 20 per cento.

In questo panorama, agli insegnanti viene garantita ampia libertà di scelta per quanto riguarda le modalità di insegnamento, a patto che si raggiun-

gano gli obiettivi prefissati. Con classi così numerose, si rende necessario mantenere una certa disciplina; di conseguenza, si ricorre con tutta probabilità a punizioni non previste dalla normativa. Nei registri scolastici sono infatti frequenti i richiami del Direttore al regolamento,⁵ che prevede in ordine di gravità:

- ammonizione;
- censura notata sul registro con comunicazione ai genitori;
- sospensione alla scuola da 1 a 10 giorni di lezione;
- esclusione dagli scrutini e dagli esami della prima sessione;
- espulsione dalla scuola con la perdita dell'anno scolastico.

Franzot precisa che «È vietata qualsiasi forma di punizione diversa da quelle indicate in questo articolo»,⁶ lasciando immaginare una situazione in cui il ricorso a mezzi di correzione rigidi non sia insolito. Emerge chiaramente che la verga è quantomeno presente nella classi: parlando della conservazione dell'arredamento scolastico, Franzot sostiene di aver trovato, nel corso delle sue ripetute visite, «poveri tavolini tempestati di colpi di verga». Sono anche presenti numerosi richiami del Direttore alla puntualità, riferita sia agli alunni sia al corpo docente. Un episodio piuttosto insolito viene riferito nel corso di un Collegio degli Insegnanti nel febbraio del 1932: una maestra, impossibilitata alla sorveglianza degli alunni durante la refezione a causa di un malessere, si fa sostituire «in assoluta mancanza d'altri», da una signora che abita in un appartamento della stessa casa. Una soluzione che, ai giorni nostri, può apparire quasi irrealistica, ma che in un contesto rurale degli

5. Regolamento scolastico 5 febbraio 1928, n. 577, art. 412.

6. Verbale del 10 ottobre 1932, collegio degli Insegnanti di San Pietro.

anni Trenta, privo dei mezzi di comunicazione moderni, si rivela probabilmente l'unica percorribile per non lasciare incustoditi gli allievi.

Il Direttore manifesta preoccupazione per la sicurezza degli studenti anche dopo il termine delle lezioni, raccomandando agli insegnanti di accompagnare gli scolari fino al margine della strada per evitare disgrazie derivanti «dal continuo passaggio di carrozze, automobili e veicoli in genere». Un'altra delle criticità rilevate durante le ispezioni scolastiche è rappresentata dall'igiene. Il Direttore, riferendosi agli alunni, si lamenta della pulizia e dell'igiene, che «non sono sempre ottime, né buone. Ammiro la costanza, la perseveranza di alcuni insegnanti che si umiliano fino a spidocchiare gli alunni; ma non posso approvare la trascuratezza di molte altre che tollerano mani, unghie, faccia, orecchie, teste, piedi... Veri sudiciumi.»

L'igiene compare fra materie scolastiche non più presenti nella scuola attuale, come i lavori manuali e i lavori maschili e femminili. Le varie sedi scolastiche provvedono agli acquisti delle attrezzature necessarie a questo genere di attività, come ad esempio le macchine da cucire Singer. Le scuole di Vertoiba, San Pietro e Boccavizza si dedicano persino all'allevamento dei bachi da seta, arrivati da uno stabilimento di Treviso, e si occupano del lavoro e del reperimento delle foglie di gelso. A San Pietro per le lezioni di canto si provvede ad ordinare degli armonium,⁷ solitamente presenti in tutte le sedi scolastiche.

Come spiega il Direttore Franzot durante il Collegio degli Insegnanti di San Pietro, il 10 ottobre 1932, le attività extrascolastiche sono limitate, ma



non vietate. Franzot precisa che «non sono proibite, ma devono avere uno scopo educativo. Tutti i ragazzi devono poter prendere parte alla gita. Si escludono quindi gite troppo lunghe e costose». Gli sforzi organizzativi delle sedi scolastiche negli anni Trenta si concentrano quindi su attrazioni locali (Museo della Redenzione, visite all'Aeroporto Duca degli Abruzzi, mostre didattiche e Festa degli Alberi).

In particolare, la Festa degli Alberi risulta piuttosto apprezzata; tuttavia, dovendo percorrere a piedi un lungo tratto fino a Salcano, non mancano gli imprevisti. Nel 1932 il corteo di studenti parte da Piazza Catterini per giungere alle pendici del Monte Santo nella frazione di Salcano. Il programma prevede una camminata di 50 minuti e l'impianto di 48 frassini. La partenza avviene serenamente, con le classi quarte e quinte incolonnate in tre file. Il Direttore riporta sul registro delle commemorazioni che, al rientro, quattro alunni della classe

Classe e spiegazione dell'ONMI (opera Nazionale Maternità e Infanzia), anni Trenta. Si ringrazia il Comune di Gorizia per la gentile concessione.

7. Strumento ad aria, fornito di ance e tastiera, dal suono simile a quello di un organo.



Una classe di 34 studenti degli anni Trenta. Si ringrazia il Comune di Gorizia per la gentile concessione.

quinta mancano all'appello. I ragazzi si erano allontanati per un'escursione sul Monte Santo, suscitando le ire del Direttore e ricevendone poi gli aspri rimproveri. In una delle precedenti uscite dedicate alla Festa degli Alberi, due studenti avevano ben pensato di fermarsi a far visita ad alcuni parenti a Salcano senza avvisare le maestre.

Nei registri di quegli anni si nota il progressivo ingresso della propaganda di Stato nella scuola, che diventa sempre più evidente all'inizio degli anni Trenta. I dettati degli esami finali ne sono un esempio: «Dettato. Quante cose si sono fatte in dieci anni: si sono aperti ponti e strade, si è dato acqua a città assetate, scuole e palestre a fanciulli e giovinetti, case al popolo, ferrovie e telegrafi alle città, monumenti ai Caduti, campi ginnici, ospedali, opere tutte

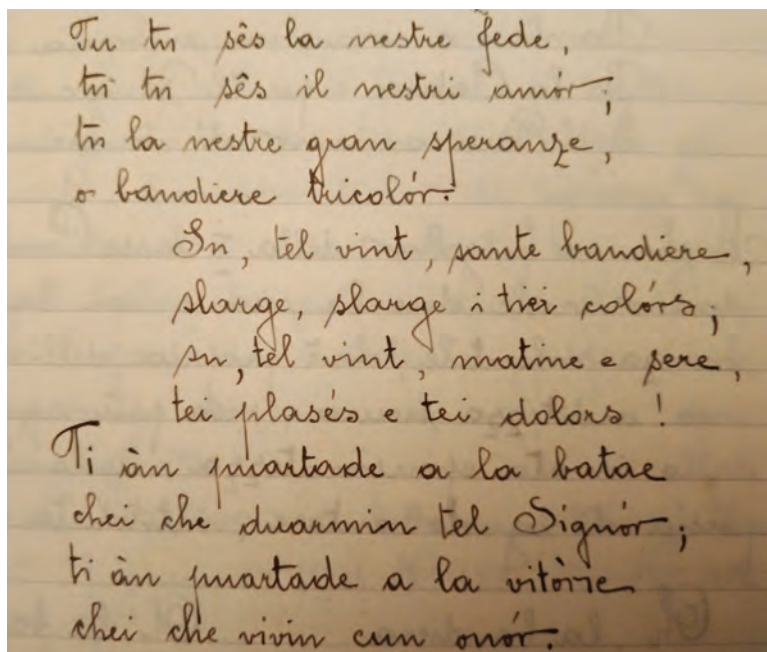
che diranno a chi verrà dopo di noi la operosità del Regime». «Dettato e calligrafia. In Italia si lavora, si studia, si coltiva la terra, si costruiscono le navi potenti del mare, le navi leggere dell'aria, sempre sotto la guida del Duce. Il Tricolore sventola glorioso sulle terre e oltre i mari. Questo si può dire del X anno dell'Era Fascista».

Nelle scuole vengono distribuiti i calendari dell'Opera Nazionale Balilla (uno per sede, da tenere in sala insegnanti) e il Comune trasmette circolari riguardo l'acquisto di calendari del Partito Nazionale Fascista. Una radio viene installata nella scuola di via dei Cappuccini alla fine dell'anno scolastico per l'ascolto della trasmissione Ente Radio Rurale.⁸ Il programma propone l'Inno Reale in apertura, la canzone *Giovinazza* e l'inno dei Balilla in chiusura.

8. Verbale del 14 giugno 1935, sede di via dei Cappuccini.

Le celebrazioni e commemorazioni scolastiche sono numerose in questi anni, e vengono sempre accompagnate dalle canzoni tipiche del Ventennio. Nel resoconto di una mostra didattica del 1927, accanto alla Marcia Reale, compaiono canzoni popolari come gli *stornei* (canzone popolare triestina), *Stelutis Alpinis*, *Lis Luisignutis* (villotta friulana). La lingua friulana compare anche in altre occasioni durante le celebrazioni scolastiche negli anni Trenta, come ad esempio nella cerimonia di inaugurazione del gagliardetto nell'edificio di via Bertolini,⁹ durante la quale l'alunno Collodi recita la poesia friulana di Giovanni Lorenzoni *Il chant de bandiere*.

L'Opera Nazionale Balilla assume un ruolo sempre più importante, e, secondo le indicazioni di Stato, tutti gli studenti dagli 8 ai 14 anni dovrebbero prendervi parte, divisi in «Balilla» e «Piccole Italiane». Nelle scuole dirette da Franzot, secondo una statistica interna, nel 1933 l'Associazione arriva a coinvolgere circa il settanta per cento degli iscritti dell'istituto scolastico. Vi è una differenza notevole tra le scuole urbane, che raggiungono il novanta per cento degli iscritti, e quelle rurali, la cui partecipazione va dal quaranta al sessanta per cento. A Vertoiba, nel 1932, gli iscritti raggiungono soltanto il 10 per cento circa del totale degli alunni, con grande sconforto del Direttore. L'ONB interviene anche in veste assistenziale, come accade nel dicembre del 1931 a Boccavizza, attraverso un



Poesia friulana di Giovanni Lorenzoni, recitata dall'alunno Collodi durante una cerimonia.

contributo straordinario concesso ad un'alunna che si era ferita in seguito allo scoppio di un ordigno inesplosivo.¹⁰ Per la consegna del contributo viene organizzata una celebrazione alla quale partecipano due classi, il fiduciario, l'insegnante ed i genitori della bambina.

La conservazione dei registri del comprensorio scolastico Pitteri ha consentito di aprire una finestra sulla vita scolastica locale di quasi un secolo fa, evidenziando profonde differenze sia a livello sociale sia a livello scolastico rispetto ai nostri giorni. Si ringrazia il Comune di Gorizia che ha consentito l'accesso alle fonti ed all'archivio fotografico.

Referenze fotografiche:

La pubblicazione delle fotografie è stata resa possibile grazie al nullaosta del Comune di Gorizia dd. 26.10.2020 ai fini di valorizzare i fondi archivistici del comune stesso.

9. Verbale del 18 aprile 1931, Collegio degli Insegnanti di via Bartolini.

10. Verbale del 23 dicembre 1931, Boccavizza.